

LA TOMBA A POZZETTI

Mentre questo saggio stava per essere dato alle stampe, una nuova scoperta dava consistenza alle supposizioni avanzate in merito alla presenza, nell'insediamento neolitico, di ceramica posteriore.

Avendo appreso che, sul finire del secolo, nella zona erano state rinvenute delle tombe, interrogai il testimone oculare Ancona Francesco, di anni 83 e da 80 anni residente a Torre Canne, il quale mi confermò che, effettivamente, per dissodare i terreni acquistati dai genitori sulla sinistra della strada che porta al borgo originario, nel 1893, i suoi fratelli Donato e Angelo rinvennero un pozzo, nel quale praticarono uno scavo. Avendo notato che affioravano ossa umane, smisero il lavoro, ricoprirono tutto e piantando, per segnale, un fico, ancora oggi esistente.

Altre tombe furono rinvenute tre anni dopo, nel 1896, nell'area dove oggi sorge il faro di Torre Canne. A detta dell'Ancona, i cadaveri erano posti tra tegoloni e avevano vari vasi come corredo funerario, ma tutto il materiale andò disperso.

Mi feci condurre, nel giugno 1968, sul posto dov'era stato rinvenuto il pozzetto. Esso restava a metri 200 a sud del faro su di una collinetta, unica nella zona, e dalla quale si spazia in tutte le direzioni.

Notai il foro del pozzetto e l'albero, ormai quasi secco. Tutta la collinetta era cosparsa di frammenti ceramici dell'Età del Bronzo, appartenenti a piccoli e grandi vasi ad orlo svasato, a collo cilindrico, con rilievi plastici circolari, bitorzoli, cordoni tondeggianti e correnti sotto l'orlo piatto. Vi erano anse a presa, a nastro e cilindriche. Raccolsi un pendaglio tondo figulino, un pezzo di oca, qualche scheggia di osso calcinato, dell'intonaco, dei frammenti d'impasto giallo-rosa, dodici reperti silicei, due reperti di ossidiana e un frammento di ascia.

Avevo fatto rilevare alla Soprintendenza alle Antichità di Pu-

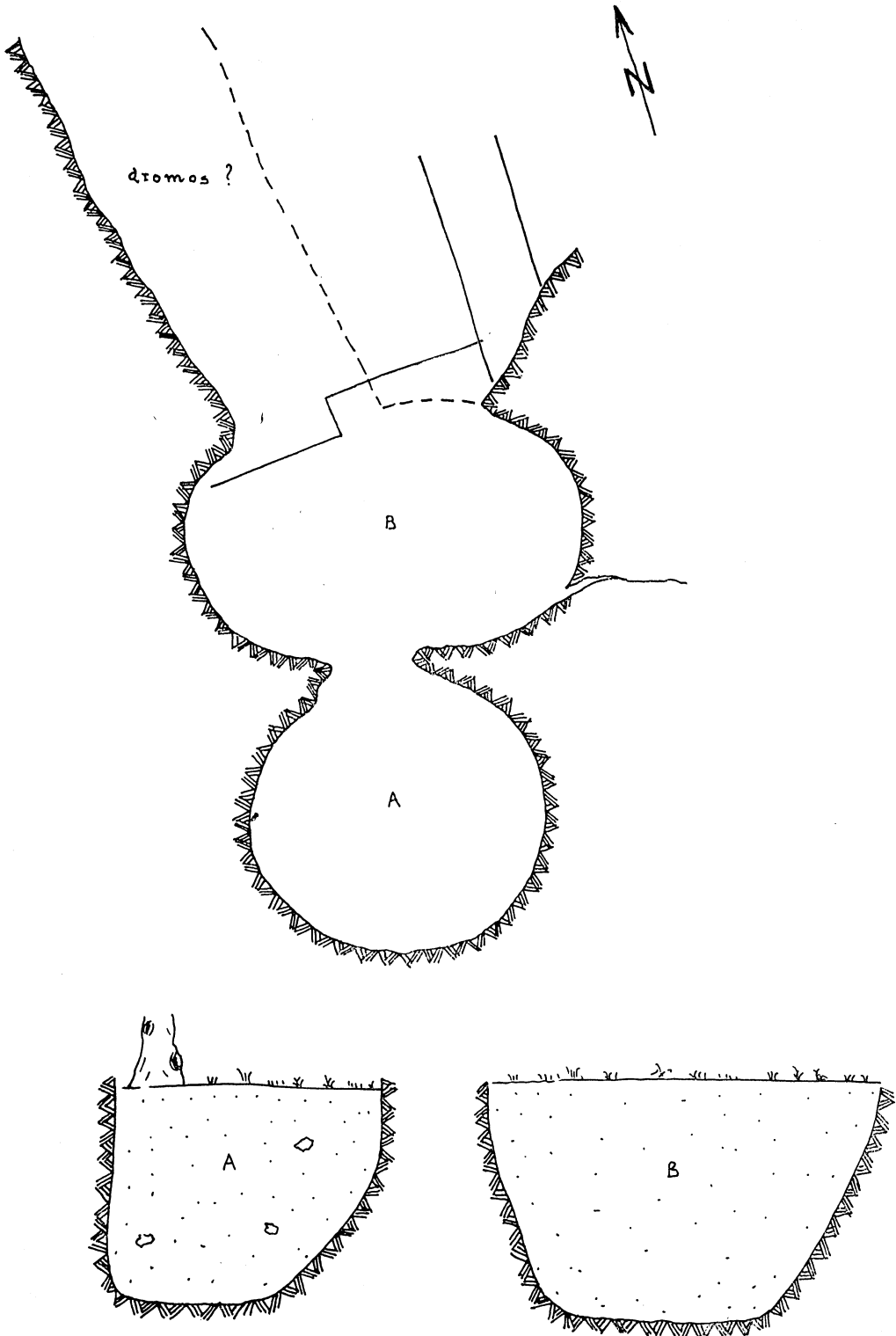


Fig. 31 - Pianta e sezione della tomba a pozzetto di Torre Canne.

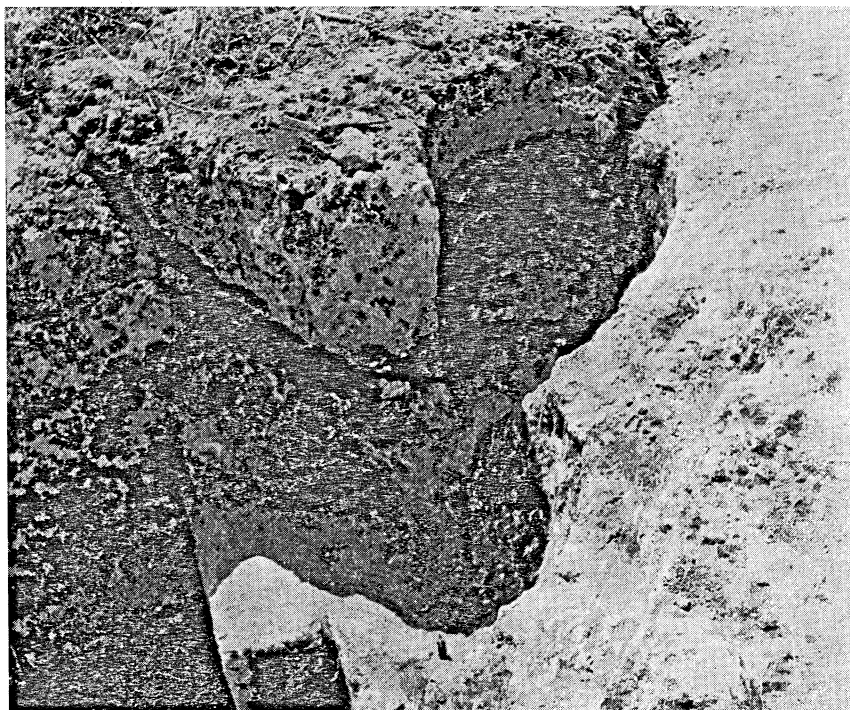


Fig. 32 - Come si ripresentava la tomba a pozzetto dopo lo scavo. In primo piano la dimostrazione che la tomba era stata già intaccata nel secolo scorso quando ritrassero le pietre per la costruzione della caserma delle Guardie di Finanza di Torre Canne.

glia, attraverso il presente saggio, l'opportunità di operare uno scavo nel pozzetto, ma il ritardo della pubblicazione ha posto tutti di fronte al fatto compiuto.

L'ing. Gentile di Fasano, infatti, proprietario della zona e costruttore, aveva operato nel luglio del 1968 lo scavo delle fondamenta per la costruzione di vari appartamenti sulla collinetta e il pozzetto doveva necessariamente scomparire. Dietro promessa di non creargli ostacoli, avendo lo stesso impegnato decine di milioni nell'opera, si procedette con cautela allo scavo. La tomba, orientata in direzione nord-sud (Fig. 30), era stata ricavata mediante un taglio prodotto nel banco tufaceo affiorante (Fig. 31).

Consisteva in due pozzetti; il primo a bocca cilindrica con il diametro di cm. 65, aveva una profondità di cm. 62; la parete di sud-est perpendicolare e quella di nord-ovest leggermente obliqua, sicché la larghezza del fondo risultava di cm. 45. Un varco a forma di tronco di cono rovesciato, largo nella parte superiore cm. 50 e in quella inferiore cm. 25, metteva in comunicazione il primo col secondo pozzetto a forma ellittica la cui bocca era lunga cm. 94 e larga cm. 53; aveva le pareti ambedue leggermente oblique e il fondo era largo cm. 69. L'altezza era uguale a quella del primo pozzetto.

La parete di ponente, dopo una leggera gibbosità, strapiombava per mt. 1,50 e sembrava tagliata in epoca remota per una lunghezza di mt. 4,50 verso nord, mentre quella a levante era scomparsa e la roccia presentava le squadrature operate in epoca recente per ricavarne pietre da costruzione. Con tutta probabilità doveva trattarsi di un dromos o corridoio di accesso ai pozzetti.

I pozzetti, tranne qualche raro e minuscolo frammento di ceramica rossastra inornata rinvenuto nel primo (A), non dettero reperti di alcun genere. Evidentemente l'Ancona ricordava male e i suoi fratelli avevano svuotato i pozzetti o gli stessi erano stati svuotati, come lascerebbero supporre gli intagli che intaccarono il secondo pozzetto, quando, nel secolo scorso, la zona fu usata come *cava* per ricavare le pietre per la costruzione della caserma delle Guardie di Finanza.

La presenza di questa tomba a pozzetto e il rinvenimento in superficie di reperti delle prime età dei metalli sia sulla collinetta che nelle zone circostanti, lasciano supporre che qualche nuovo grup-

po etnico si sia insediato a Torre Canne tra l'Eneolitico e il Bronzo iniziale (46).

È da sperare che la Soprintendenza della regione possa effettuare, prima che anche le altre aree libere vengano occupate dalle costruzioni, gli scavi necessari a chiarire meglio lo sviluppo delle culture preistoriche ed, eventualmente, la conoscenza del costume funerario-religioso, degl'insediamenti di Torre Canne.

(46) TINE' S., Quadro riassuntivo degli stili ceramici della Chiusazza e loro corrispondenze cronologiche, in *Gli scavi nella grotta della Chiusazza (Sicilia)*, B.P.I., n. s. XVI, Vol. 74, Roma, 1965.

Le tombe a pozzetto s'inseriscono nel contesto della cultura eneolitica e del bronzo iniziale, come i reperti ceramici non attribuibili al neolitico, che si rinvennero sulla collinetta di Torre Canne e nelle zone adiacenti.